



Rassegna Stampa

Preliminare

Conferenza stampa

**SERVIZIO SANITARIO: NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI
“SERVONO SUBITO PIÙ RISORSE E POSTI LETTO PER POTENZIARE GLI OSPEDALI”**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B 25124 Brescia
Via Ippolito Rosellini 12, 20124 Milano
Via Monte delle Gioie 1, 00199 Roma
Tel. 030 22 61 05

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it

www.intermedianews.it

Roma, 2 febbraio 2022

https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/

Nasce Forum clinici ospedalieri, 'più risorse e posti letto'

Cognetti, 'vogliamo proporre soluzioni concrete a Istituzioni'



(ANSA) - ROMA, 02 FEB - Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli ospedali e dei policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo.

Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC), la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale. I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Oncologia Medica), AIPO (Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Chirurghi), FADOI (Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti, e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni. "Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, coordinatore del Forum -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni". (ANSA).

https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/sanita/2022/02/02/societa-scientifiche-ospedali-vecchi-e-letti-sotto-media-ue_58138d71-cc64-4277-a573-50e044355ac3.html

Società scientifiche, ospedali vecchi e letti sotto media Ue

'Sono 314 contro 500 su 100mila. Mancano medici. Urge riforma'



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede "interventi immediati".

La vita media di moltissime strutture ha superato "ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie".

I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, ed i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500. Carenze anche per le intensive. E' la fotografia del Ssn scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il PNRR prevede invece, afferma, "pochissime risorse" per l'assistenza ospedaliera.

Gli ospedali, afferma il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC), "vanno rifondati recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Va affrontato, avverte il Form, il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, "solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti)". Tutto questo, avvertono gli specialisti, con "evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza".

Anche gli operatori sanitari, indica il Forum, sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è "sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza". La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della

telemedicina, servono però, secondo le Società scientifiche, norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. È poi "indispensabile" anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, avverte il Forum, "rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti". Va ripensato, inoltre, anche il territorio, "con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi".

"FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – concludono le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia".

(ANSA).



02-02-2022
Lettori
120.000

www.adnkronos.com

Forum dei clinici ospedalieri e universitari: “Servono subito più risorse e posti letto per potenziare gli ospedali”

Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il “Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani” (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.



02-02-2022
LETTORI
23.000

<https://www.dire.it/>

SANITÀ. NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI (FOSSC)

(DIRE) Roma, 2 feb. - Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è stato presentato oggi in una conferenza stampa virtuale. I soci fondatori ed ordinari sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni. "Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti- afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum)- Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi".

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici

specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. "È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)- sottolineano le società scientifiche del 'Forum'- Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema". Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini. "FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015)- spiegano le società scientifiche- Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali". "La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina- concludono le società scientifiche- Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

https://www.repubblica.it/salute/2022/02/02/news/sanita_una_task_force_di_medici_per_rendere_piu_efficienti_gli_ospedali-336131765/

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte

risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza

ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

https://www.corriere.it/salute/sportello_cancro/

Covid, ecco le malattie dimenticate. Denuncia del Forum: «Investire sulla sanità»

di Margherita De Bac

Ventisei società mediche chiedono di riportare attenzione e investimenti su ospedali e strutture universitarie



La pandemia comincia a ritirarsi ma lascia sul campo, aggravati, i problemi cronici della sanità italiana. I cardiologi sono preoccupati per le mancate coronografie e le visite saltate, con conseguenze deleterie sulle diagnosi. Gli endocrinologi lamentano l'insufficiente numero di specialisti che «da 10 anni sono sempre gli stessi, 130mila». Gli oncologi prevedono che nel prossimo futuro si sconteranno i ritardi accumulati nei controlli dei pazienti con tumore. E c'è allarme sulla salute degli adolescenti: viene segnalata un'epidemia di disturbi alimentari (anoressia e bulimia) e di episodi di autolesionismo.

Un elenco di criticità denunciato dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC). E' la prima organizzazione che riunisce i

medici di diverse discipline, ospedalieri e universitari, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute. Aderiscono 26 sigle, coordinate da Francesco Cognetti, concordi nell'esprimere «la sofferenza della sanità italiana, slatentizzata dal Covid, già reduce da tagli orizzontali che hanno indebolito il sistema»

Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. E ancora. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Infine il Forum aupsica «l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria.

I numeri, riepilogati dal Forum. Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

«E' necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche - Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema».

Da affrontare anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto in Europa. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). I cardiologi hanno confermato l'esistenza di un fenomeno: la corsa da parte di alcune Regioni a far figurare posti di terapia intensiva «attivabili» sottraendoli alle unità coronariche, a discapito dei malati di cuore.

<https://www.lastampa.it>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di

cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio

Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È

indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://www.ilmessaggero.it/>

«Pochi medici e letti in ospedale, servono interventi immediati»



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede «interventi immediati». La vita media di moltissime strutture ha superato «ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie». **I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, e i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500.** Carenze anche per le terapie intensive. È la fotografia del servizio sanitario nazionale scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il Pnrr prevede invece, afferma, «pochissime risorse» per l'assistenza ospedaliera.

https://www.sanita24.ilssole24ore.com/art/lavoro-e-professione/2022-02-02/servizio-sanitario-nasce-forum-clinici-ospedalieri-e-universitari-servono-subito-piu-risorse-e-letti-103935.php?uuiid=AEf23hBB&refresh_ce=1

Nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari: servono subito più risorse e posti letto

di *Francesco Cognetti* *



Potenziamento e ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE

(Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni. Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi. Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT). Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema. Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato

dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali.

La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera.

** Coordinatore del "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC)*

<https://www.quotidianosanita.it/>

QS EDIZIONI Mercoledì 02 FEBBRAIO 2022

Home Cronache Governo e Parlamento Regioni e Asl Lavoro e Professioni Scienza e Farmaci Studi e Analisi Archivio Edizioni regionali

■ Gli speciali ■ Lettere al direttore ■ Federsanità ■ Gallerie immagini ■ Le vignette di Vincino

POPULAR SCIENCE SICS AL VIA L'EDIZIONE 2022 DEI LIFE SCIENCE EXCELLENCE AWARDS SCOPRI DI PIÙ

L'AGORÀ DEL MANAGEMENT SANITARIO

segui **quotidianosanita.it**



Lavoro e Professioni

“Servono subito più risorse e posti letto per potenziare gli ospedali”. Le proposte del Forum dei clinici ospedalieri e universitari

Il Forum è la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti nei nosocomi. Francesco Cognetti, coordinatore di questo organismo promosso dalle società scientifiche: “Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo a ospitare le nuove tecnologie” [Leggi...](#)



EPATOCARCINOMA

LA VOCE DEI PAZIENTI

Bisogni Esigenze e Difficoltà

PER SAPERNE DI PIÙ

Governo e Parlamento



Pnrr. Connessione veloce per oltre 12 mila ospedali e ambulatori. Pubblicato bando da 387 milioni

QSridens
VINCINO



Tutte le vignette di Vincino per Quotidiano Sanità dal 3 maggio 2010 al 6 agosto 2018

QSnewsletter

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di Quotidiano Sanità.

QS gli speciali



Legge di Bilancio 2022. Tutte le misure per la sanità

https://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=101973

“Servono subito più risorse e posti letto per potenziare gli ospedali”. Le proposte del Forum dei clinici ospedalieri e universitari

Il Forum è la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti nei nosocomi. Francesco Cognetti, coordinatore di questo organismo promosso dalle società scientifiche: “Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo a ospitare le nuove tecnologie”



02 FEB - Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria.

Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il “**Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani**” (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono **AIOM** (Associazione Italiana di Oncologia Medica), **AIPO** (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), **AUORL** (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), **CIC** (Collegio Italiano dei Chirurghi), **FADOI** (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), **FISMAD** (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), **FOCE** (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), **SIC** (Società Italiana di Cardiologia), **SICT** (Società Italiana di Chirurgia Toracica), **SIE** (Società Italiana di Ematologia), **SIE** (Società Italiana di Endocrinologia), **SIGO** (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), **SIMEU** (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), **SIMIT** (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), **SIN** (Società Italiana di Neurologia), **SIR** (Società Italiana di Reumatologia) e **SIU** (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

“Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma **Francesco Cognetti** (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell’assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell’Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del pronto soccorso e dell’intero settore dell’Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all’introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell’informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del ‘Forum’ -. Inoltre, va ripensata l’attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l’alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l’Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l’Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l’emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell’assistenza, come testimoniato dall’inaccettabile fenomeno dell’attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli ‘ospedali di comunità’ che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece ‘presidi’ residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello ‘Hub e Spoke’, in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.

<https://www.ilmattino.it/napoli/>

«Pochi medici e letti in ospedale, servono interventi immediati»



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede «interventi immediati». La vita media di moltissime strutture ha superato «ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie». **I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, e i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500.** Carenze anche per le terapie intensive. È la fotografia del servizio sanitario nazionale scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il Pnrr prevede invece, afferma, «pochissime risorse» per l'assistenza ospedaliera.

<https://www.ilsecoloxix.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<http://www.healthdesk.it/>

Servizio sanitario: nasce il Forum dei clinici ospedalieri e universitari

Mancano posti letto nei reparti ordinari e nelle terapie intensive, mancano gli operatori sanitari, serve una riorganizzazione delle strutture. E queste sono solo alcune delle carenze del servizio sanitario da colmare secondo oncologi, pneumologi, chirurghi, cardiologi, ortopedici e altri medici ospedalieri che si sono riuniti nel "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute. Tra gli obiettivi del Forum c'è il potenziamento e l'ammmodernamento sostanziale degli ospedali e dei policlinici universitari, il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'emergenza-urgenza e la sua integrazione con l'emergenza pre-ospedaliera, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie, il rafforzamento della telemedicina.

«Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi quarant'anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi», ha dichiarato Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum).

Tra i principali problemi riscontrati dai medici ospedalieri delle diverse discipline c'è la carenza di personale. I medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, a causa dei tagli che hanno colpito la sanità negli ultimi anni.

Anche il numero complessivo di posti letto ordinari è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

«FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) spiegano le società scientifiche. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli “ospedali di comunità” che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece “presidi” residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello ‘Hub e Spoke’, in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali», commenta Cognetti.

Aderiscono al Forum: AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://www.leggo.it/>

«Pochi medici e letti in ospedale, servono interventi immediati»



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede «interventi immediati». La vita media di moltissime strutture ha superato «ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie». **I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, e i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500.** Carenze anche per le terapie intensive. È la fotografia del servizio sanitario nazionale scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il Pnrr prevede invece, afferma, «pochissime risorse» per l'assistenza ospedaliera.

<https://www.panoramasanita.it/2022/01/21/diritto-alloblio-oncologico-parte-la-prima-campagna-nazionale/>

Servizio sanitario, Nasce il Forum dei clinici e universitari



È la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti nei nosocomi: “Servono subito più risorse e posti letto per potenziare gli ospedali

Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il “Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani” (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni. “Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma **Francesco**

Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra **contrarietà agli 'ospedali di comunità'** che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società

scientifiche -. Servono però **norme specifiche che regolino queste attività digitali**, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.



<https://ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/articoli/servizio-sanitario-forum-clinici-ospedalieri-universitari/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Francesco Cognetti, coordinatore di questo organismo: "Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile."



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono **AIOM** (Associazione Italiana di Oncologia Medica), **AIPO** (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), **AUORL** (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), **CIC** (Collegio Italiano dei Chirurghi), **FADOI** (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), **FISMAD** (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), **FOCE** (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), **SIC** (Società Italiana di Cardiologia), **SICT** (Società Italiana di Chirurgia Toracica), **SIE** (Società Italiana di Ematologia), **SIE** (Società Italiana di Endocrinologia), **SIGO** (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), **SIMEU** (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), **SIMIT** (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), **SIN** (Società Italiana di Neurologia), **SIR** (Società Italiana di Reumatologia)

e **SIU** (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

“Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma **Francesco Cognetti** (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell’assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell’Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell’intero settore dell’Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all’introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell’informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del ‘Forum’ -. Inoltre, va ripensata l’attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l’alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l’Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l’Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l’emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell’assistenza, come testimoniato dall’inaccettabile fenomeno dell’attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli ‘ospedali di comunità’ che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece

‘presidi’ residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello ‘Hub e Spoke’, in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.

<https://messengeroveneto.gelocal.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per

avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-

Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud

soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://www.ilgazzettino.it/>

«Pochi medici e letti in ospedale, servono interventi immediati»



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede «interventi immediati». La vita media di moltissime strutture ha superato «ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie». **I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, e i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500.** Carenze anche per le terapie intensive. È la fotografia del servizio sanitario nazionale scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il Pnrr prevede invece, afferma, «pochissime risorse» per l'assistenza ospedaliera.

<https://mattinopadova.gelocal.it>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://www.corriereadriatico.it/>

«Pochi medici e letti in ospedale, servono interventi immediati»



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede «interventi immediati». La vita media di moltissime strutture ha superato «ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie». **I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, e i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500.** Carenze anche per le terapie intensive. È la fotografia del servizio sanitario nazionale scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il Pnrr prevede invece, afferma, «pochissime risorse» per l'assistenza ospedaliera.

http://www.ilfarmacistaonline.it/cronache/articolo.php?articolo_id=101629

“Servono subito più risorse e posti letto per potenziare gli ospedali”. Le proposte del Forum dei clinici ospedalieri e universitari

Il Forum è la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti nei nosocomi. Francesco Cognetti, coordinatore di questo organismo promosso dalle società scientifiche: “Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo a ospitare le nuove tecnologie”

02 FEB - Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria.

Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il “**Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani**” (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono **AIOM** (Associazione Italiana di Oncologia Medica), **AIPO** (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), **AUORL** (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), **CIC** (Collegio Italiano dei Chirurghi), **FADOI** (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), **FISMAD** (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), **FOCE** (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), **SIC** (Società

Italiana di Cardiologia), **SICT** (Società Italiana di Chirurgia Toracica), **SIE** (Società Italiana di Ematologia), **SIE** (Società Italiana di Endocrinologia), **SIGO** (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), **SIMEU** (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), **SIMIT** (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), **SIN** (Società Italiana di Neurologia), **SIR** (Società Italiana di Reumatologia) e **SIU** (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

“Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma **Francesco Cognetti** (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell’assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell’Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del pronto soccorso e dell’intero settore dell’Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all’introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell’informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del ‘Forum’ -. Inoltre, va ripensata l’attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l’alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l’Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l’Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l’emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell’assistenza, come testimoniato dall’inaccettabile fenomeno dell’attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli ‘ospedali di comunità’ che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece ‘presidi’ residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello ‘Hub e Spoke’, in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.



02-02-2022
Lettori
52.000

<https://insiemecontroilcancro.net>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro

dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere

dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://www.medinews.it/comunicati/servizio-sanitario-nasce-il-forum-dei-clinici-ospedalieri-e-universitari-servono-subito-piu-risorse-e-posti-letto-per-potenziare-gli-ospedali/>

SERVIZIO SANITARIO: NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI “SERVONO SUBITO PIÙ RISORSE E POSTI LETTO PER POTENZIARE GLI OSPEDALI”



Francesco Cognetti, coordinatore di questo organismo promosso dalle società scientifiche: “Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo a ospitare le nuove tecnologie”

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il “Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani” (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono **AIOM** (Associazione Italiana di Oncologia Medica), **AIPO** (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), **AUORL** (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), **CIC** (Collegio Italiano dei Chirurghi), **FADOI** (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), **FISMAD** (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), **FOCE** (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), **SIC** (Società Italiana di Cardiologia), **SICT** (Società Italiana di Chirurgia Toracica), **SIE** (Società Italiana di Ematologia), **SIE** (Società Italiana di Endocrinologia), **SIGO** (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), **SIMEU** (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), **SIMIT** (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), **SIN** (Società Italiana di Neurologia), **SIR** (Società Italiana di Reumatologia) e **SIU** (Società Italiana di

Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

“Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma **Francesco Cognetti** (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell’assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell’Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell’intero settore dell’Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all’introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell’informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del ‘Forum’ -. Inoltre, va ripensata l’attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l’alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l’Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l’Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l’emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell’assistenza, come testimoniato dall’inaccettabile fenomeno dell’attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli ‘ospedali di comunità’ che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece ‘presidi’ residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello ‘Hub e Spoke’, in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al

settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://www.insalutenews.it/in-salute/nasce-il-forum-delle-societa-scientifiche-dei-clinici-ospedalieri-e-universitari-italiani/>

Nasce il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento e ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria.

Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori e ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) – Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza

ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' – Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema".

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

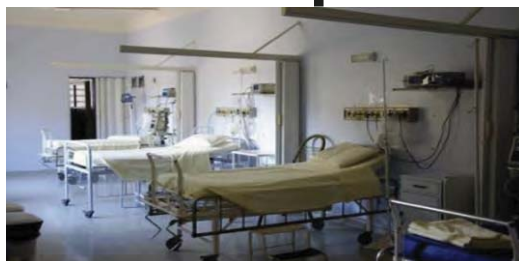
Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

"FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche – Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche – Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://www.foce.online/articoli-news/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di

medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”. Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera”.

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per

avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-

Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud

soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.



02-02-2022
Lettori
44.000

<https://ciatnews.it>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi".

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici

specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. "È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema".

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

"FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://latribunaditreviso.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per

avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-

Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud

soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

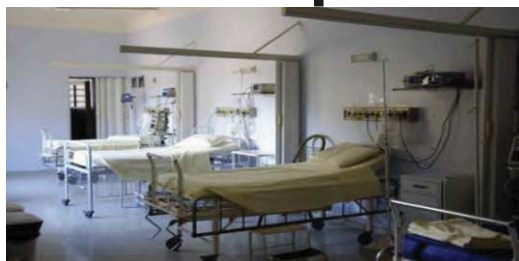
Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://www.foce.online/articoli-news/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di

medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”. Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera”.

<https://www.insalutenews.it/in-salute/nasce-il-forum-delle-societa-scientifiche-dei-clinici-ospedalieri-e-universitari-italiani/>

Nasce il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento e ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria.

Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori e ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) – Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza

ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' – Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema".

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

"FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche – Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche – Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.



02-02-2022
Lettori
37.000

<https://www.allenatoredisalute.eu>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura

inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che

richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina - concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://gazzettadimantova.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://www.ilroma.net/news/attualita/C3%A0/C2%ABsubito-pi%C3%B9-risorse-e-posti-letto-potenziare-gli-ospedali/C2%BB>



«Subito più risorse e posti letto per potenziare gli ospedali»

Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il Forum delle Società Scientifiche dei Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

“Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma il coordinatore del Forum

Francesco Cognetti (nella foto) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -.

Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.

<https://comunicareilcancro.it>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi".

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che

hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all’introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell’informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del ‘Forum’ -. Inoltre, va ripensata l’attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l’alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l’Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l’Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l’emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell’assistenza, come testimoniato dall’inaccettabile fenomeno dell’attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli ‘ospedali di comunità’ che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece ‘presidi’ residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello ‘Hub e Spoke’, in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://nursetimes.org/lo-stato-dellassistenza-negli-ospedali-italiani-richiede-interventi-immediati/136315>

Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede interventi immediati

La vita media di moltissime strutture ha superato "ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie".

E' la fotografia del Ssn scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il PNRR prevede invece, afferma, "pochissime risorse" per l'assistenza ospedaliera.

Gli ospedali, afferma il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC), "vanno rifondati recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Va affrontato, avverte il Forum, il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente.

Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, "solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti)".

Tutto questo, avvertono gli specialisti, con "evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza". Anche gli operatori sanitari, indica il Forum, sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è "sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza".

La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina, servono però, secondo le Società scientifiche, norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. È poi "indispensabile" anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, avverte il Forum, "rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti".



Editore: Intermedia s.r.l | Direttore Responsabile: Mauro Boldrini

IPERTROFIA PROSTATICA **BENIGNA**

02-02-2022

<https://www.ipertrofiaprostaticabenigna.net/news>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo

porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie

che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://corrieredellealpi.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

<https://fondazionemelanoma.org>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e

finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere

dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.



02-02-2022

<https://dirittoallobliotumori.org/news/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi".

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici

specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. "È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' - . Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema".

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

"FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna.

Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://lasentinella.gelocal.it/>

Sanità, una 'task force' di medici per rendere più efficienti gli ospedali

Nasce il Forum che riunisce gli specialisti che ogni giorno curano i pazienti nelle strutture ospedaliere. Obiettivo: proporre soluzioni concrete, utilizzando i fondi del Pnrr



La cronaca racconta ogni giorno le tante difficoltà e inefficienze degli ospedali italiani. Liste d'attesa e strutture non adeguate. L'ultimo caso è quello di una bimba di due anni morta per un'insufficienza respiratoria causata dal Covid dopo essere stata trasportata in elicottero all'Ospedale Bambino Gesù di Roma. Nella sua regione, la Calabria, non sono mai state attivate le terapie intensive per i bambini.

Servono azioni concrete ed è anche per questo che gli specialisti che ogni giorno lavorano in corsia hanno deciso di fare squadra e lavorare fianco a fianco per la ricostruzione della sanità dopo la pandemia. Oncologi (Aiom), pneumologi (Aipo), chirurghi (Cic), ematologi (Sie), urologi (Siu), ginecologi (Sigo) e tanti altri specialisti in rappresentanza delle rispettive società scientifiche hanno creato il 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un dialogo con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

Potenziare gli ospedali

Tantissime le esigenze a cui fornire soluzioni a partire dal potenziamento ed ammodernamento degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti, oncologo e coordinatore del Forum. "Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti".

Modernizzare le strutture

La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo serve una modernizzazione che non può essere fatta senza aumentare le risorse. "Gli ospedali e i Policlinici universitari - prosegue Cognetti - sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi". Tra le altre urgenze da affrontare anche il rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, la riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e la creazione delle reti assistenziali per patologie.

Pochi medici negli ospedali italiani

E poi c'è il problema della carenza di operatori sanitari in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia. Una carenza che si somma alla crisi profonda dei Pronto soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza.

Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano preesistenti perché sono state causate da decenni di tagli e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno impoverito tutto il sistema sanitario.

"È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (Ict)", sottolineano le società scientifiche del 'Forum'.

La carenza dei posti letto

A pesare sulla salute di tutti noi è anche la carenza di posti letto ordinari. Il numero complessivo è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato

previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti).

Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta Italia. Come cambiare questo quadro così pesantemente compromesso? Secondo gli esperti del Forum è necessaria una revisione radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015). "Questa riforma - spiegano le società scientifiche - è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia.

Integrare ospedale e territorio

Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

"Siamo, però, contrari agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna", ribadiscono gli specialisti aggiungendo: "Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

Il ruolo della telemedicina

Nella lista degli obiettivi per riformare la sanità italiana c'è anche lo sviluppo della telemedicina che ha avuto un'accelerazione in Italia con la pandemia. "Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti", concludono gli specialisti del Forum.

I fondi del Pnrr

Tutti questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso la richiesta di ulteriori fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Inevitabile il riferimento al Pnrr che destina circa 20 miliardi di euro al settore della sanità. "La maggior parte di queste risorse - fanno notare gli esperti del Forum - sono indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a

garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il Pnrr prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

Gli specialisti del Forum

I soci fondatori ed ordinari del 'Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani' sono Aiom (Associazione Italiana di Oncologia Medica), Aipo (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), Auorl (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), Cic (Collegio Italiano dei Chirurghi), Fadoi (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), Fismad (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), Foce (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), Sic (Società Italiana di Cardiologia), Sict (Società Italiana di Chirurgia Toracica), Sie (Società Italiana di Ematologia), Sie (Società Italiana di Endocrinologia), Sigo (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), Simeu (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), Simit (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), Sin (Società Italiana di Neurologia), Sir (Società Italiana di Reumatologia) e Siu (Società Italiana di Urologia).

Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.



02-02-2022
Lettori
16.500

http://salutedomani.com/article/nasce_il_forum_dei_clinici_ospedalieri_e_universitari_33066

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI



Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo.

Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la

diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

“Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell’assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell’Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell’intero settore dell’Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzate dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all’introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell’informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del ‘Forum’ -. Inoltre, va ripensata l’attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l’alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l’Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l’Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l’emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell’assistenza, come testimoniato dall’inaccettabile fenomeno dell’attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

È ferma però la nostra contrarietà agli ‘ospedali di comunità’ che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece ‘presidi’ residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione

del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali".

"La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://colangiocarcinoma.net>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture

vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti

perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".



02-02-2022
Lettori
22.300

<https://lapellesicura.it/news>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con

quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera”.

<https://souloncology.com/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono

stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei

medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.

<http://saluteh24.com/>

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI



Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo.

Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti - afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato

dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso.

È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a

tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la 'questione meridionale': gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l'assistenza ospedaliera".

<https://www.telemia.it/2022/02/nasce-forum-clinici-ospedalieri-piu-risorse-e-posti-letto-cognetti-vogliamo-proporre-soluzioni-concrete-a-istituzioni/>

SANITÀ

NASCE FORUM CLINICI OSPEDALIERI “PIU’ RISORSE E POSTI LETTO” COGNETTI, ” VOGLIAMO PROPORRE SOLUZIONI CONCRETE A ISTITUZIONI



Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli ospedali e dei policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani (FoSSC), la prima realtà che riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale. I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Oncologia Medica), AIPO (Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Chirurghi), FADOI (Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti, e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni. “Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti, coordinatore del Forum -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni”.



02-02-2022
lettori
55.000

<https://testgenomicitumoreseno.org/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari



Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato

dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda dei Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere

e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la ‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.



<https://www.tumorigenitourinari.net/>

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari

Roma, 2 febbraio 2022 – Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari del nostro Paese attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica con attivazione al suo interno delle unità di terapia semi-intensiva. Non solo. Rinforzo dei servizi di diagnosi e cura e dell'Emergenza Urgenza e la sua integrazione con l'Emergenza pre-ospedaliera, riattivazione immediata degli screening oncologici su tutto il territorio e creazione delle reti assistenziali per patologie. Senza dimenticare l'attivazione e diffusione di programmi avanzati di telemedicina, oltre alla richiesta di nuovi ulteriori ingenti fondi per la sanità, immediatamente fruibili che permettano all'Italia di affrontare l'emergenza causata dalla pandemia e la fase di sviluppo e ricostruzione successiva alla crisi sanitaria. Sono questi i principali obiettivi per cui è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini. Il Forum è presentato oggi in una conferenza stampa virtuale.

I soci fondatori ed ordinari sono AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica), AIPO (Associazione Nazionale Pneumologi Ospedalieri), AUORL (Associazione Universitaria Otorinolaringoiatri), CIC (Collegio Italiano dei Chirurghi), FADOI (Federazione delle Associazioni dei Dirigenti Ospedalieri Internisti), FISMAD (Federazione Italiana delle Società delle Malattie dell'Apparato Digerente), FOCE (Confederazione Oncologi Cardiologi e Ematologi), SIC (Società Italiana di Cardiologia), SICT (Società Italiana di Chirurgia Toracica), SIE (Società Italiana di Ematologia), SIE (Società Italiana di Endocrinologia), SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), SIMEU (Società Italiana Medicina Emergenza ed Urgenza), SIMIT (Società Italiana Malattie Infettive e Tropicali), SIN (Società Italiana di Neurologia), SIR (Società Italiana di Reumatologia) e SIU (Società Italiana di Urologia). Inoltre, vi sono altre 9 società aderenti che afferiscono alle stesse discipline e la diabetologia e la pediatria che ne condividono in pieno obiettivi ed azioni.

"Rappresentiamo i professionisti che assistono i cittadini nei reparti – afferma Francesco Cognetti (Coordinatore del Forum) -. Forti della nostra esperienza diretta sul campo, vogliamo porci come interlocutori privilegiati per proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. Lo stato dell'assistenza nei nosocomi del nostro Paese richiede interventi urgenti. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie. Per questo servono una profonda modernizzazione e più risorse. Dobbiamo tornare indietro e abbandonare definitivamente tutte le politiche di deospedalizzazione che hanno profondamente colpito il settore negli ultimi 40 anni. Gli Ospedali e i Policlinici universitari sono stati mortificati e ridotti nella loro dotazione di posti letto di degenza ordinaria, terapia intensiva, di medici specialisti e finanziamenti rispetto a tutti i Paesi dell'Europa occidentale. Queste strutture vanno rifondate, recuperando il gap esistente con

quasi tutti gli altri Paesi”.

Gli operatori sanitari sono inadeguati in rapporto alla popolazione del nostro Paese: i medici specialisti ospedalieri sono circa 130mila, 60mila unità in meno della Germania e 43mila in meno della Francia ed è sotto gli occhi di tutti la crisi profonda del Pronto Soccorso e dell'intero settore dell'Emergenza-Urgenza. Tutte queste criticità si sono solo acuite per la pandemia ma, in realtà, erano evidenti anche nelle condizioni di normalità, perché realizzatesi dopo decenni di tagli irresponsabili e mancata programmazione di strutture, personale e risorse che hanno depauperato in modo irreversibile il sistema sanitario. “È necessario investire nelle discipline medico-chirurgiche e nel mondo delle professioni sanitarie per raggiungere gli standard europei e pensare seriamente all'introduzione di nuove figure professionali che promuovano la rifondazione negli ospedali delle infrastrutture dell'informazione e comunicazione (ICT) – sottolineano le società scientifiche del 'Forum' -. Inoltre, va ripensata l'attuale gestione monocratica delle Aziende Ospedaliere e Universitarie, considerando innanzitutto l'alta complessità dei processi clinici che devono essere governati in modo partecipato, diffuso e decentrato anche attraverso il coinvolgimento delle professioni e delle discipline mediche come parte fondamentale della governance del sistema”.

Va affrontato anche il problema del numero complessivo di posti letto ordinari, che è molto più basso rispetto alla media europea (314 rispetto a 500 per 100mila abitanti) e colloca l'Italia al 22esimo posto tra tutti i Paesi del Vecchio Continente. Anche per i posti letto in terapia intensiva l'Italia non brilla: se in era pre-Covid avevamo 8,6 posti ogni 100 mila abitanti, con l'emergenza sanitaria era stato previsto che venissero aumentati fino a 14 ma, in realtà, solo una piccola parte risulta effettivamente attivata e, comunque, con numeri nemmeno paragonabili rispetto, ad esempio, alla Germania (33 posti letto ogni 100mila abitanti). Tutto questo con evidenti drammatiche ricadute sulla qualità dell'assistenza, come testimoniato dall'inaccettabile fenomeno dell'attesa per il ricovero nei Pronto Soccorso di tutta la Penisola, che ha raggiunto dimensioni quantitative e temporali inedite e pericolose per la salute dei cittadini.

“FoSSC è una struttura agile che vuole collaborare con le Istituzioni nazionali e regionali a una revisione profonda e radicale del Decreto Ministeriale sugli standard ospedalieri (DM 70 del 2 aprile 2015) – spiegano le società scientifiche -. Questa riforma è importante e urgente, anche alla luce degli allarmanti dati sulla grave sofferenza dei nosocomi, che ha già prodotto tanti decessi per Covid nel nostro Paese, e per recuperare i ritardi accumulati in questi due anni di pandemia. Va ripensato anche il territorio, con strutture ad hoc ambulatoriali e residenziali, in grado di farsi carico di funzioni finora impropriamente svolte dai nosocomi, quali screening, follow up, riabilitazione, assistenza domiciliare e cure palliative, nonché filtro al ricorso inappropriato al Pronto Soccorso. È ferma però la nostra contrarietà agli 'ospedali di comunità' che rientrano in una concezione obsoleta, inadeguata a far fronte alle tante e diverse complessità poste in essere dalle domande di salute della medicina moderna. Servono invece 'presidi' residenziali per pazienti cronici stabilizzati che richiedono cure in regime di degenza ordinaria. La razionalizzazione del sistema sanitario deve prevedere una profonda revisione del modello ospedaliero per acuti attraverso la diffusione di reti assistenziali per singole patologie che vedano la collocazione del paziente al centro del sistema. Questa riorganizzazione può essere attuata secondo il modello 'Hub e Spoke', in una visione integrata tra le reti ospedaliere e quelle dei servizi territoriali”.

“La pandemia, inoltre, ha evidenziato il ruolo della telemedicina – concludono le società scientifiche -. Servono però norme specifiche che regolino queste attività digitali, anche a tutela dei medici che le svolgono. E questi programmi non potranno comunque prescindere dalla periodica osservazione in presenza dei pazienti da parte dei medici di famiglia e degli specialisti. Sono pari a circa 20 miliardi di euro le dotazioni economiche destinate al settore della sanità dal PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. La maggior parte di queste risorse sono quindi indirizzate al territorio e quasi nulla agli ospedali. È indispensabile anche affrontare la

‘questione meridionale’: gli ospedali del Sud soffrono gravi carenze e, in una situazione del genere, rischiamo di non riuscire a garantire servizi adeguati ai pazienti. È quindi necessario acquisire nuovi finanziamenti perché il PNRR prevede pochissime risorse per l’assistenza ospedaliera”.

<https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/societ%C3%A0-scientifiche-ospedali-vecchi-e-letti-sotto-media-ue-1.3119740>

Società scientifiche, ospedali vecchi e letti sotto media Ue



Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede "interventi immediati". La vita media di moltissime strutture ha superato "ogni limite plausibile e sono addirittura inadeguate anche solo ad ospitare le nuove tecnologie". I medici ospedalieri sono 130mila, 60mila meno della Germania, ed i posti letto ordinari sono 314 per 100mila abitanti rispetto alla media Ue di 500. Carenze anche per le intensive. E' la fotografia del Ssn scattata dal Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari, che chiede una riforma urgente. Il PNRR prevede invece, afferma, "pochissime risorse" per l'assistenza ospedaliera.

https://www.facebook.com/


 **Il Ritratto della Salute**
32 min · 🌐

è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali.



ILRITRATTODELLASALUTE.TISCALI.IT

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari
Cognetti "Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime str,...

 **TeleMia**
4 h · 🌐

NASCE FORUM CLINICI OSPEDALIERI "PIU' RISORSE E POSTI LETTO" COGNETTI, " VOGLIAMO PROPORRE SOLUZIONI CONCRETE A ISTITUZIONI

 **Salutedomani.com**
1 h · 🌐

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI
<https://www.saluteh24.com/.../nasce-il-forum-dei-clinici...>

 **SALUTEH24.COM**
NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI
Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari in Italia attraverso l'aumento dei posti letto di degenza ordinaria e delle terapie intensive e la riorganizzazione dell'area medica co...



Medinews

36 min ·



È nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali, istituita su precisa richiesta del Ministro della Salute per avviare un'interlocuzione con i professionisti che assistono milioni di cittadini.

<https://www.medinews.it/comunicati/servizio-sanitario-nasce-il-forum-dei-clinici-ospedalieri-e-universitari...> **Altro...**



MEDINEWS.IT

SERVIZIO SANITARIO: NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI "SERVONO SUBITO PIÙ RISORSE E POSTI LETT...


2 Febbraio 2022 SERVIZIO SANITARIO: NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI "SERVONO SUBITO PIÙ RISORSE E POSTI LETTO PER POTENZIARE GLI OSPEDALI" Francesco Cognetti, coordinatore d...



02-02-2022

https://twitter.com/


 **Medinews** @Medinews_ · 37min ...
è nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali.
medinews.it/comunicati/ser...

 **Salutedomani** @salutedomani · 1h ...
NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI



Forum delle Società Scientifiche
dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani

saluteh24.com
NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI
Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei Policlinici universitari in Italia attraverso l'aumento dei posti letto di ...

 **TelemiaLaTv** @TelemiaLaTv · 5h ...
NASCE FORUM CLINICI OSPEDALIERI "PIU' RISORSE E POSTI LETTO" COGNETTI, " VOGLIAMO PROPORRE SOLUZIONI CONCRETE A ISTITUZIONI



telemia.it
NASCE FORUM CLINICI OSPEDALIERI "PIU' RISORSE E POSTI LETT...
Telemia è una rete televisiva italiana a carattere regionale che propone i suoi contenuti in modo crossmediale. tra questi le modalità live ...



ANSA Salute & Benessere @ANSA_Salute · 5h

...

Secondo la fotografia del Ssn scattata dal **Forum** delle Società Scientifiche dei **Clinici Ospedalieri e Universitari**, la vita media di moltissime strutture ospedaliere ha superato "ogni limite plausibile".

[#ANSASalute](#)



ansa.it

Società scientifiche, ospedali vecchi e letti sotto media Ue - Salute & ...

Lo stato dell'assistenza negli ospedali italiani richiede "interventi immediati". La vita media di moltissime strutture ha superato "ogni ...



Rittrattodellasalute @ritrattosalute · 39min

...

È nato il "Forum delle Società Scientifiche dei Clinici Ospedalieri e Universitari Italiani" (FoSSC), la prima realtà che nel nostro Paese riunisce i medici di diverse discipline che ogni giorno curano i pazienti negli ospedali.



lrittrattodellasalute.tiscali.it

Servizio sanitario: nasce il forum dei clinici ospedalieri e universitari Cognetti "Vogliamo proporre soluzioni concrete alle Istituzioni. La vita media di moltissime strutture ha superato ogni limite plausibile"



Antonio Caperna @antoniocaperna · 2h

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI

Fo.
SSC



Forum delle Società Scientifiche
dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani

saluteh24.com

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI

Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei
Policlinici universitari in Italia attraverso l'aumento dei posti letto di ...



insalutenews.it @insalutenews · 1h

Nasce il **Forum** delle Società Scientifiche dei **Clinici** Ospedalieri e
Universitari Italiani - insalutenews.it/in-salute/nasc...



Derma News OK @dermanewsok · 2h

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI

Fo.
SSC



Forum delle Società Scientifiche
dei Clinici Ospedalieri ed Universitari Italiani

saluteh24.com

NASCE IL FORUM DEI CLINICI OSPEDALIERI E UNIVERSITARI

Potenziamento ed ammodernamento sostanziale degli Ospedali e dei
Policlinici universitari in Italia attraverso l'aumento dei posti letto di ...

